

Street-art? Banksy

A Roma 'Guerra Capitalismo & Libertà', la più ricca mostra a lui mai dedicata

di DANIELA GIAMUSSO

ROMA – I due bambini che, solo dopo una collina di macerie e armi, finalmente si possono voler bene. O il 'Love Rat', il topo che, alter ego o forse unico sopravvissuto all'Apocalisse, pennello sulla zampa, dipinge un grande cuore rosso sul muro. Il genio di Banksy, il più controverso, popolare e misterioso artista e attivista contemporaneo, considerato il massimo esponente della street-art, arriva a Roma protagonista di 'Guerra Capitalismo & Libertà', la più ricca mostra a lui mai dedicata, ideata e promossa dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo, a [Pa-lazzo Cipolla](#) dal 24 maggio al 4 settembre.

In tutto, 150 opere tra dipinti, sculture, stencils, 50 copertine di dischi e oggetti rari, molti dei quali mai esposti in precedenza, che i curatori Stefano Antonelli, Fran-

cesca Mezzano e Acoris Andipa, hanno raccolto rigorosamente da collezionisti privati e, dunque, non sottratti alla strada.

“La mostra – anticipa [Em-manuele F. M. Emanuele](#), presidente della [Fondazione Terzo Pilastro](#) – Italia e Mediterraneo – è unica nel suo genere anche per i temi che tratta: guerra, capitalismo e libertà, che sembrano essere le fonti primarie di ispirazione dell'arte di Banksy, connotata da una forte denuncia sociale, ma che sono anche i temi più attuali e urgenti del nostro presente”. La volontà, prosegue, “è dare voce a una modalità di espressione come la street-art, che porta l'arte fuori dai musei e la riversa nei luoghi alla portata di tutti, rendendola parte del nostro vivere quotidiano”.

Tra le figure più discusse e acclamate dei nostri tempi, Banksy da sempre mantiene l'anonimato nonostante le

sue opere e i suoi messaggi sociali e politici continuano a 'urlare' dai muri del mondo come dalle più grandi gallerie, che sia la Striscia di Gaza, Napoli o il Bristol Museum (da una serie di 'indizi' si pensa sia nato a Bristol nel 1974). Pieni di umorismo e umanità, i suoi lavori cercano di dare voce alle masse e a chi, altrimenti, non sarebbe ascoltato. Un esempio è il suo recente commento alla crisi dei rifugiati: un grande stencil fuori dell'ambasciata francese a Londra. “Nella storia dell'arte occidentale – dice il curatore Stefano Antonelli – nessuno come lui è riuscito a portare all'attenzione di un pubblico così vasto ed eterogeneo temi di questa portata”.

La mostra di Roma sarà dunque un viaggio attraverso tutta la sua visione artistica di fronte agli avvenimenti internazionali. Si va dalla serigrafia con le scimmie di 'Laugh Now But One Day I'll Be in

Charge' (“Ridete adesso ma un giorno saremo noi a comandare”) all'agghiacciante immagine dei 'Kids on Guns' sulla collina di macerie o la 'Girl with balloon', con una malinconica bimba che vede volare via il suo palloncino a cuore. La mostra, no profit, nonostante Banksy non sia direttamente coinvolto, mantiene intatta anche la sua vocazione a parlare al pubblico più ampio possibile e per questo avrà una forte componente didattica destinata alle scuole. “Usualmente – spiega Francesca Mezzano – un museo è un grande spazio destinato a distribuire il prodotto culturale per adulti e, talvolta, offre a margine un spazio educativo per bambini. Con questa mostra, al contrario, daremo vita a un grande spazio educativo per bambini affiancato da un piccolo, ma unico nel genere, spazio culturale per adulti”.



Genio 'love rat', una delle creazioni più famose di Banksy, il più popolare rappresentante contemporaneo della street art; in alto, 'Kids on Guns'

